

E' GIUNTA LA MIA ORA

Quando ancora la città di Craco era abitata, c'era una "baracchina" dove i bambini si divertivano a giocare in una sala giochi.

In quel periodo la gente tendeva a trasferirsi per via di misteriosi casi di sparizione di molti bambini, però io e la mia famiglia adoravamo quel borgo e non avevamo intenzione di trasferirci da lì.

Io non avevo nemmeno ancora provato l'attrazione della baracchina e quel giorno avevo anche voglia di giocare a carte.

- Giochiamo a carte? Chiedevo.

Le sparizioni erano iniziate proprio da quando quella baracchina aveva aperto, ma nessuno si era fatto domande.

Quel giorno arrivai presto, convinta che avrei giocato con lo scheletro robotico a carte.

Non mi sbagliavo, infatti a mezzogiorno toccò a me.

Finalmente era arrivato il mio turno!

Giocai per almeno dieci minuti e stranamente vinsi con un gran vantaggio, quasi strano.

Appena chiuse il negozio a mezzogiorno e trenta, avrebbe riaperto il giorno dopo, dalle dieci a mezzogiorno e trenta, dal lunedì al giovedì, io e altri dieci bambini andammo a prendere il premio.

- Oh, mio dio! Una penna di tutti i colori!

A quel tempo era il mio oggetto preferito e non solo il mio, anche di molti altri.

- Ssssssh, stai muta ragazzina! – disse quello scheletro.

In quel momento, prima che ognuno di noi potesse accorgersene, ci ritrovammo in una stanza buia con tanti altri bambini.

Io mi preoccupai e iniziai a urlare e a piangere con tutta la mia forza.

- Noooo! Ahhh! Voglio la mia mamma!

Ma una bambina mi tranquillizzò e mi fece spazio in un angolino, in fondo a quella stanza che sembrava una specie di grotta.

Mi mostrò del cibo e dell'acqua e mi disse: "Senti, io mi chiamo Pritt ed è già da un po' che sono qui. Quello scheletro ti darà cibo e acqua ogni giorno, ma se vuoi lo dividiamo e ne conserviamo un po', così durerà di più.

Dimenticavo... se senti delle urla, resta qui, non muoverti per nessun motivo al mondo, ok?”

Io non ci pensai due volte e gli risposi con un chiaro e sicuro “D’accordo!”

Da quel momento diventammo migliori amiche, fino a che lo scheletro venne da noi e disse a Prit: - “Tu sarai il mio pranzo e tu...” - fece una pausa - “... tu sarai il mio ultimo cibo” – disse indicando me.

Poi prese Pritt e la portò via.

Un anno dopo erano tutti morti.

Lo scheletro venne da me e mi disse: - “Quali sono le tue ultime parole?”

Io risposi: - “E’ giunta la mia ora”

Vittoria Patrizi